



TOCCARE IL CUORE DI CHI HA FAME

di fr. LUCIANO LOTTI

Padre Marcellino racconta che un giorno era rimasto a confessare fino a tardi, molto dopo che era stata chiusa la chiesa; avendo confidato questo suo sacrificio a Padre Pio, con la sua simpatica ironia gli aveva risposto: «Stai attento, perché il S. Ufficio ci può essere anche per te». È un po' paradossale immaginare di essere rimproverati per aver confessato troppo, ma Padre Pio, secondo me, ha portato dentro di sé per tutta la vita la ferita di quegli anni in cui gli fu proibito di confessare. Essere ministro della misericordia di Dio è stato il suo desiderio e il senso della sua vita sin dai primi anni di sacerdozio.

GESÙ DONO DELLA MISERICORDIA DEL PADRE

Quella di Padre Pio si potrebbe definire una misericordia prepotente e impetuosa: prepotente perché si imponeva con forza, proponendo il regno di Dio come una prospettiva catalizzatrice dell'esistenza e impetuosa perché non accettava un rapporto puramente fiscale tra il penitente e l'assoluzione del sacerdote, ma esigeva, anche con forza, che a quel pentimento corrispondesse la piena consapevolezza di quanto Dio stava operando in lui.



► PADRE MARCELLINO IASENZANIRO CON IL «PADRE».

Siamo lontani da una visione melliflua della misericordia o da quella sorta di buonismo che confonde l'accoglienza paterna e totale di Dio, con una confusa complicità e assuefazione al comportamento superficiale e incostante del peccatore. Padre Pio, che si commuoveva di fronte al grande amore di Dio, esigeva la presa di coscienza che alla base di quella misericordia c'era una sola cosa: il dono del Figlio sulla croce. Solo alla luce di questa consapevolezza si comprende il "rigore" di Padre Pio, che non guarda al volume del peccato, quanto piuttosto allo stato del peccatore che senza l'intervento della grazia vaga in un'esistenza vuota e senza prospettiva. «Preghiamo il Padre dei lumi - scrive a Raffaolina Cerase - che ci faccia sempre più penetrare il mistero della nostra giustificazione, che da miseri peccatori ci trasse a salute. La nostra giustificazione è un miracolo estremamente grande che la Sacra Scrittura lo paragona colla risurrezione del divin Maestro» (*Epist. II*, p. 199).



FINGITI PAZZA CHE NESSUNO TI CONDANNA

Incentrata non sul peccato, ma sul peccatore la misericordia diventa il segno di un recupero pieno della persona e si amplifica dal campo più specifico del perdono delle colpe a quello più vasto di una carità che nei

mille gesti e nelle opere di Padre Pio ha una sua concreta realizzazione. La centralità della persona diventa così importante, che in qualche modo sorprende profondamente per i suoi risvolti nella vita concreta; contrariamente a quello che possono far pensare le sue sfuriate per spingere al pentimento, in nome della carità, Padre Pio diventa indulgente andando



spesso oltre il sentire comune. Si pensi a quando qualcuno riferì il furto di alcuni oggettini d'oro esposti davanti a un quadro della Madonna in una chiesa di Roma. Mentre intorno a lui si susseguivano i commenti sdegnati dei benpensanti, qualcuno volle sapere anche il suo parere. «Che volete che vi dica? - rispose Padre Pio - Quel povero giovane forse aveva fame e sarà andato dalla Madonna per dirle: «A te cosa serve quest'oro». La Madonna glielo ha dato. Sciocco lui che si è fatto prendere con la refurtiva in tasca».

In un'altra occasione quasi quasi suggerì uno stratagemma per superare l'interrogatorio del giudice a una donna di San Marco in Lamis, che - durante la guerra - era stata scoperta ad acquistare un po' di farina di contrabbando. La poveretta per un verso cercava di giustificarsi con Padre Pio perché aveva tanti figli e non sapeva come sfamarli, mentre per l'altro voleva che lui l'aiutasse con qualche raccomandazione a non subire la pena. Non sapendo che dire gli suggerì: «Figlia mia, non so che fare, senti a me: fingiti paz-

za!». Il cronista ci dice che la donna fu così convincente che non ebbe nessuna condanna.

LA MONETA DELLA MISERICORDIA

È chiaro che ci troviamo di fronte ad atteggiamenti che, fuori dal contesto e staccati da quello che è la globalità del mistero di Padre Pio, possono lasciare interdetti o essere visti come pura demagogia. Ma Padre Pio non supera le regole in favore di se stesso o per giustificare il proprio peccato, bensì in un contesto di continua offerta della sua esistenza; qualsiasi bisogno - non importa se fisico o spirituale - è visto all'interno dell'opera misericordiosa di Cristo, che dona la vita per l'uomo sofferente nel corpo e nello spirito. Sant'Ireneo parla della misericordia verso i bisognosi come di una moneta che ha stampata l'immagine di Cristo. In analogia con le monete del tempo che avevano l'immagine dell'imperatore, si domanda che monete abbia consegnato il buon samaritano all'oste quando ha lasciato la persona percossa dai ladri perché la curasse. Il santo padre della Chiesa richiama il significato della parabola e i suoi protagonisti: se Gesù è il buon samaritano e l'oste rappresenta la comunità cristiana che accoglie il peccatore, la moneta da usare è la misericordia, con stampata sopra l'effigie di Dio, padre di misericordia.

IMMAGINE STAMPATA DELLA PASSIONE DI CRISTO

La vita di Padre Pio è come quella moneta, sembra che in ogni suo gesto sia stampata l'effigie della miseri-



POSSEDERAI L'ETERNITÀ

Se soffrirai con Cristo, "con Lui regnerai" (cfr. *Rm* 8,17; *2Tm* 2,12); se con Lui piangerai, con Lui godrai; "se in compagnia di Lui morirai" (cfr. *2Tm* 2,11) sulla croce della tribolazione, possederai con Lui le celesti dimore "nello splendore dei santi" (cfr. *Sal* 109,3), "e il tuo nome sarà scritto nel Libro della vita" (cfr. *Fil* 4,3; *Ap* 14,22) e diverrà famoso tra gli uomini. Perciò possederai per tutta l'eternità e per tutti i secoli la gloria del regno celeste, in luogo degli onori terreni così caduchi; parteciperai dei beni eterni, invece che dei beni perituri e vivrai per tutti i secoli (Da una Lettera di Santa Chiara alla Beata Agnese di Praga, *FF*, 2880).

cordia di Dio. Non solo attraverso il ministero della confessione ma - soprattutto - con la sua offerta vittimale a beneficio dei peccatori di-



Fu l'effigie della misericordia di Dio per la confessione e l'offrirsi vittima per i peccatori.

venta un testimone scomodo, contro corrente in un secolo, come quello trascorso, in cui la violenza e la soppressione del più debole è diventata troppo spesso una ragione di stato.

Padre Pio, però, non si ferma a se stesso: in questo percorso coinvolge le figlie spirituali, chiamate a essere di volta in volta come le «Marie che sanno compassionare il morente Signore!» (*Epist. III*, p. 620) o coloro

che collaborano in prima persona con la sua missione: «Aiutate tutti questo Cireneo che porta la croce di tutti e per tutti» (*Epist. III*, p. 791). Il 31 ottobre 1914, Raffaëlina Cerase confida a Padre Pio che gli è stata raccomandata una ragazza figlia di povera gente, che lei chiama semplicemente la "sartina", perché possa aiutarla economicamente. Padre Pio risponde incoraggiandola in questa iniziativa: «E Gesù Bambino vi offre



TUTTO IN GESÙ È MISERICORDIA

Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione (Francesco, *Misericordiae vultus*, n. 13).

un'altra bella occasione verso di cui voi dovete esercitarla. Sapete di chi intendo parlarvi? Di quella povera figliuola - sartina - orfana di madre, a cui voi mi userete la carità di farle pervenire la qui acclusa busta. Mi è ben noto l'affetto che voi le avete fin qui portato ed io tengo con voi a fare le mie più vive compiacenze. Gesù ve ne dia larga ricompensa. Continuate ad usarle carità affinché ella possa il meno possibile sentire la privazione della madre sua. Desidero che voi assumiate l'alto incarico di sua direttrice e di madre, doppio ufficio che io mi auguro esercitate bene ed assai scrupolosamente. Sappiate che avete a trattare con

un'anima semplice, buona ed assai cara al divin Maestro. Voi dovete essere, insomma, il suo angelo tutelare» (*Epist. II*, p. 281).

EDUCARE IL CUORE A CERCARE DIO

C'è una scelta ben precisa dietro queste parole: Raffaelina deve andare oltre il semplice aiuto economico, per diventare madre spirituale della giovane sartina, guidandola come «angelo tutelare» a un incontro con Dio che costituirà la sua vera ricchezza. Le vicende di questa ragazza, Annita Rodote, saranno mol-

to travagliate, fin quando, nel 1920, diventerà suora ad Ariano Irpino. Entrata nella casa di Raffaelina a causa delle ristrettezze economiche della famiglia, sotto la sua guida e quella di una catechista di cui conosciamo solo il nome, Francesca, progredirà moltissimo nella fede, e spesso Padre Pio elogerà nella corrispondenza i suoi progressi spirituali, soprattutto perché era riuscita a replicare se stessa e a proporsi in una nuova dimensione, presentandosi davanti a Dio ricca di qualcosa che gli altri, coloro che stanno bene su questa terra, non potranno mai avere se non diventeranno poveri come lei. ♥

